

## Cristo è il fulcro di tutte le cose

Memoria di S. Giovanni Damasceno

### OMELIA

4 dicembre 2000 - I Lunedì di Avvento

Siamo in un periodo paradossale del calendario della Chiesa. All'inizio del nuovo Anno Liturgico ci stiamo avviando verso la conclusione del Grande Giubileo dell'Anno 2000.

Le celebrazioni straordinarie termineranno nella solennità dell'Epifania del Signore 2001.

Stiamo concludendo il nostro ringraziamento di un anno intero per l'evento inaspettato nella vita di Maria, la Vergine Madre di Nazareth.

Ma la realtà è che il Tempo di Avvento completa il Giubileo del 2000. Le letture di Avvento ci propongono una straordinaria ricchezza di vita. Il legame tra le due letture odierne è la speranza, la speranza di tutti i popoli: "Molti popoli verranno...". Così la liturgia accresce la nostra speranza. La Chiesa non vuole che la nostra preghiera sia limitata ad un orizzonte personale ma che sia aperta ad accogliere i desideri di ciascuno, tutte le aspirazioni di tutti i popoli così che possano trovare il loro adempimento in Cristo. È a lui che "affluiranno tutte le genti".

Questo è il significato vero della nota di cattolicità. La Chiesa è cattolica, non nel senso che defacto essa include popoli di tutti i tempi e di tutti i luoghi, ma piuttosto è cattolica per il fatto che sa che Gesù Cristo si rivolge ed è in grado di realizzare le speranze e i desideri di tutti gli uomini e le donne di ogni tempo, di ogni cultura, di ogni luogo. Infatti la Chiesa era già cattolica nella piccola stanza al piano superiore nella prima Pentecoste sul Monte Sion.

Questa più profonda consapevolezza della nota di cattolicità è stato uno dei molti frutti dell'Anno Giubilare. Nell'abbracciare con gli occhi gli oltre due milioni di giovani riuniti a Tor Vergata il 20 agosto della scorsa estate, ho ringraziato Dio per aver concesso che la grazia dello Spirito di Gesù operasse nel cuore e nella mente dei giovani provenienti da innumerevoli popoli, tribù e culture di tutti e cinque i continenti.

Di conseguenza, nel primo Avvento del nuovo millennio, dobbiamo aprire il nostro cuore, pensare a tutti coloro che non conoscono il Signore o non vogliono conoscerlo e tuttavia hanno di lui un drammatico bisogno.

L'anno giubilare ha rafforzato la mia convinzione che il Figlio Incarnato di Dio sulla Croce rinnova e tiene insieme tutte le cose che sono tra il cielo e la terra. Disteso sulla Croce che è ampia quanto i cieli e che si innalza fra terra e cielo, egli "è il fulcro di tutte le cose, il fondamento dell'universo, il legame del cosmo... Egli è la totalità di tutte le cose" (antico scrittore cristiano).

Le nostre vite devono essere una testimonianza liberamente data che lo rivela a tutti. Nessun amore può essere paragonato all'amore di Gesù per noi. Legato al mondo nella indissolubile unione di due nature distinte - divina e umana in un'unica Persona - Dio non sarà mai più senza il mondo. Dio ha designato e predestinato l'uomo ad essere fratello del suo eterno Figlio fatto uomo. Per amor nostro, soltanto Gesù ha conosciuto non solo ciò che significa vivere nel Padre, riposare sul suo cuore, amarlo, accettare la sua missione, ma soltanto lui ha potuto conoscere anche il senso pieno dell'essere abbandonato dal Padre. Il Cristo Crocifisso è sprofondato nella notte dell'abbandono da parte di Dio e dell'informe caos infernale, cosicché Gesù ha unito Dio e il mondo nell'alleanza nuova ed eterna.

Solo l'amore di Gesù per noi, che rivela l'amore del Padre, è credibile. Ma, come Gesù ha messo in guardia, soltanto i puri di cuore possono vedere questo amore. Egli ha opposto il bambino disprezzato a colui che viene ritenuto il più grande e la via che porta a Gesù e a Dio che lo manda è l'accettazione di questo "piccolo" "nel mio nome". Per questo il Battesimo si chiama Sacramento della rinascita: attraverso il Battesimo siamo fatti figli di Dio in Cristo, suo unico Figlio!

Tutte le speranze di quanti aspirano ad essere liberi, tutti i bei sentimenti seminati da Dio e desiderati dagli uomini, li portiamo in noi stessi, li rendiamo più vivi. Così è importante che la nostra preghiera sia per la salvezza del mondo.

Il Vangelo ci dice come dobbiamo incontrare Cristo che viene. Anzitutto, occorre sapere che cosa abbiamo bisogno di ricevere da lui. Il centurione ha chiesto l'intercessione di Cristo per il suo servo sofferente. Anche noi abbiamo bisogno di avere ben presenti le nostre necessità, di essere coscienti della nostra miseria.

Pensiamo all'umiltà del centurione. Anche se abbiamo tanti bisogni, anche se portiamo tante

sofferenze nella nostra vita, non siamo degni di importunare Cristo. Il centurione ha compreso l'intento del più rivoluzionario dei comandamenti di Gesù: "In verità, in verità vi dico, chiunque non riceve il regno di Dio come un bambino non vi entrerà". Non dobbiamo pensare che sia naturale che il Figlio di Dio debba prendersi cura di noi; noi non lo meritiamo.

Pensiamo alla fede del centurione. La sorpresa di Gesù davanti alla sua fede dimostra che, quando esiste realmente, la fede ha sempre qualcosa di miracoloso. Egli non respinge la fiducia dell'ufficiale nelle sue parole; neppure distoglie l'attenzione da lui, come fanno i profeti, gli apostoli e persino gli angeli. Al contrario, dice che è un'espressione di "grande fede". Questo dimostra che la fede non è un semplice assenso ad una dottrina, anche se certamente include questo assenso. La fede si esprime sempre in termini di vita. Nel Battesimo, il sacerdote domanda che cosa si chiede alla Chiesa. La nostra risposta è: "la Fede!".

Sapere che Cristo ha il potere di darci liberamente la vita nuova e che è capace di agire e vuole agire a nostro favore, esige che lasciamo a lui il modo di venire a noi. Un cristiano di oggi che si trovi nella situazione del centurione, potrebbe desiderare che Gesù venga a casa sua di persona, che completi il miracolo personalmente e visibilmente. Il centurione ha rifiutato questo, si è accontentato di qualcosa meno forte, ma in realtà è accaduto qualcosa di molto più profondo e intimamente impegnativo: che Cristo fosse presente soltanto con la sua parola e guarisse il suo servo.

Questo è un punto molto importante: non dobbiamo chiedere al Signore di venire a noi attraverso manifestazioni esteriori del suo potere. In Avvento dobbiamo arrivare ad una forma più profonda di fede. E Cristo sottolinea la fede profonda del centurione.

Chiediamo a Cristo di aiutare la nostra fede ad accoglierlo così come egli desidera presentarsi. Poiché egli si rivela sempre nel modo più adatto ai nostri bisogni. A causa di quanto Egli ha sofferto per noi e attraverso la consegna eucaristica della Sua vita per noi, Gesù ci comunica la forza interiore per fare la volontà del Padre insieme con Lui.

Così in Lui e per Lui e con Lui offriamo la nostra Grande Preghiera di Ringraziamento al Padre.

## **S. Em.za Card. James Francis Stafford**

**III ASSEMBLEA ORDINARIA, Roma, 2-6 dicembre 2000**

***L'Azione Cattolica: fedeli laici che vivono la novità del Vangelo e sono segno di comunione***

**LA PERMANENTE ATTUALITÀ DI UN DONO DELLO SPIRITO**